

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 16 ottobre 2014



LEGGE DI STABILITÀ

| | | | | | |
|-------------|----------|------|---|--|---|
| Sole 24 Ore | 16/10/14 | P. 3 | Ecobonus e ristrutturazioni, c'è la proroga | | 1 |
| Sole 24 Ore | 16/10/14 | P. 9 | Bonus per la ricerca e fisco light sui brevetti | | 2 |

EDILIZIA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 16/10/14 | P. 12 | Edilizia, detrazioni ancora al massimo | Alessandro Arona | 3 |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|

COSTRUZIONI

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|--|-----------------|---|
| Corriere Della Sera | 16/10/14 | P. 47 | Fondi pubblici e poca burocrazia Il Regno Unito che investe e assume | Fabio Cavallera | 4 |
|---------------------|----------|-------|--|-----------------|---|

LEGGE DI STABILITÀ

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|--------------------|---|
| Italia Oggi | 16/10/14 | P. 33 | Ecco il forfait per le partite Iva | Lucci Chiarello | 6 |
| Italia Oggi | 16/10/14 | P. 34 | Bonus per ricerca e sviluppo | Cinzia De Stefanis | 8 |

EDILIZIA

| | | | | | |
|----------------------|----------|-------|---|--------------|----|
| Sole24 Ore Casa Plus | 16/10/14 | P. 35 | L'edilizia che vince la sfida tecnologica | Dario Aquaro | 10 |
|----------------------|----------|-------|---|--------------|----|

SICUREZZA SUL LAVORO

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|---------------|----|
| Sole 24 Ore | 16/10/14 | P. 40 | Cantieri sicuri anche per gli estranei | Luigi Caiazza | 12 |
|-------------|----------|-------|--|---------------|----|

COSTRUZIONI

| | | | | | |
|----------------------|----------|-------|--|--------------------|----|
| Sole24 Ore Casa Plus | 16/10/14 | P. 34 | «Ridurre il gap tra operatori e ricerca» | | 13 |
| Sole24 Ore Casa Plus | 16/10/14 | P. 34 | Al Saie la filiera si rinnova | Natascia Ronchetti | 14 |
| Sole24 Ore Casa Plus | 16/10/14 | P. 34 | Consumi «zero»? Serve più isolamento | Dario Aquaro | 15 |

RISCHIO IDROGEOLOGICO

| | | | | | |
|---------------------|----------|--------|--|-------------------|----|
| Stampa - Tuttogreen | 16/10/14 | P. VII | Costruire con intelligenza, limitare le "bombe d'acqua" si può | Alessandro Canepa | 17 |
|---------------------|----------|--------|--|-------------------|----|

INNOVAZIONE E RICERCA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|----|
| Sole 24 Ore | 16/10/14 | P. 40 | Online la piattaforma delle istanze per i progetti di ricerca e sviluppo | | 18 |
|-------------|----------|-------|--|--|----|

PERITI INDUSTRIALI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|----------------|----|
| Italia Oggi | 16/10/14 | P. 39 | Periti industriali, tre strade per dare slancio alla professione | Ignazio Marino | 19 |
|-------------|----------|-------|--|----------------|----|

ENERGIA

| | | | | | |
|---------------------|----------|------|--|----------------|----|
| Corriere Della Sera | 16/10/14 | P. 9 | South Stream gasdotto della discordia Il duello con Putin e i dubbi dell'Eni | Stefano Agnoli | 20 |
|---------------------|----------|------|--|----------------|----|

PROTEZIONE CIVILE

| | | | | | |
|--------|----------|-------|---|----------------------|----|
| Stampa | 16/10/14 | P. 11 | Avvisi via fax e codici cervelotici La Babele della Protezione Civile | Giuseppe Salvaggiolo | 22 |
|--------|----------|-------|---|----------------------|----|

CONCORRENZA

| | | | | | |
|------------|----------|-------|--------------------------|----------------------|----|
| Repubblica | 16/10/14 | P. 33 | La concorrenza che serve | Alessandro De Nicola | 24 |
|------------|----------|-------|--------------------------|----------------------|----|

SMART CITY

| | | | | | |
|----------------------|----------|-------|--|--------------------|----|
| Sole24 Ore Casa Plus | 16/10/14 | P. 35 | Cresce la casa interattiva | | 25 |
| Sole24 Ore Casa Plus | 16/10/14 | P. 35 | Città «intelligenti», dote da 4,5 miliardi | Natascia Ronchetti | 26 |

AVVOCATI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 16/10/14 | P. 41 | Inventario per gli Ordini soppressi | Giovanni Negri | 27 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|----------------|----|

COMMERCIALISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|----|
| Sole 24 Ore | 16/10/14 | P. 40 | Per le Casse esame in Parlamento sui patrimoni | | 28 |
|-------------|----------|-------|--|--|----|

LAVORI EDILIZI

Ecobonus e ristrutturazioni, c'è la proroga

Gli sconti fiscali al recupero edilizio delle abitazioni sono stati alzati dal 36 al livello record del 50% di spese detraibili (in 10 anni) dal governo Monti, dal 26 giugno 2012. Le detrazioni al risparmio energetico sono invece salite dal 55 al 65%, dal 6 giugno 2013, grazie al governo Letta. Lo stesso esecutivo Letta ha prorogato entrambi gli sconti ad aliquota massima dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014, per poi prevedere una discesa al 40% per il recupero edilizio e al 50% per l'ecobonus nel 2015, e quindi ritornare in entrambi i casi al 36% ordinario dal 2016. La decisione presa ieri dal governo Renzi è ora di prorogare di almeno un altro anno le detrazioni alle attuali aliquote massime del 50 e 65%. Secondo le stime Cresme-Camera dei deputati le detrazioni al recupero sono state utilizzate nel 2014 su interventi edilizi per 28,2 miliardi di euro (14,1 mld di detrazioni in 10 anni) e l'ecobonus a interventi per 4,85 miliardi (coibentazione edifici ma soprattutto pannelli solari termici e sostituzione di infissi e caldaie), di cui 2,668 mld di detrazione in 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

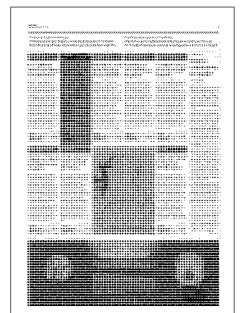


ALTA

REALIZZABILITÀ



ALTA



Imprese. Nel primo anno incentivi per 300 milioni

Bonus per la ricerca e fisco light sui brevetti

ROMA

■ Dopo un lungo confronto con il Tesoro - e a meno di colpi di scena nelle limature post consiglio dei ministri - nella "stabilità" entrano anche due misure per l'innovazione elaborate nell'ambito del gruppo di lavoro sull'Industrial compact coordinato dallo Sviluppo economico. In tutto, per il 2015, circa 300 milioni. Verrà recuperato il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca (dopo il flop della misura del Dl Destinazione Italia) e si partirà con il "patent box" per defiscalizzare le spese in beni intangibili.

Per il credito d'imposta ci dovrebbero essere sul piatto poco più di 2,3 miliardi in cinque anni con un importo crescente: 256 milioni per il 2015 e a salire, 429 milioni, 520 milioni, 547 milioni fino a 580 milioni nel 2019. Il beneficio sarà del 25% e non del 50% come era previsto dal Dl Desti-

nazione Italia (questa entità sarà riservata solo a ricerca contrattualizzata con università o enti di ricerca). Il beneficio sarà calcolato sulle spese in eccedenza rispetto alla media dei tre anni precedenti al 2015.

Dovrebbe avere ricevuto il disco verde anche il "patent box" considerata una misura chiave per confermare o attrarre investimenti in ricerca delle multinazionali. Si tratta della defiscalizzazione al 50 per cento, per società ed enti commerciali, dei redditi derivanti da una serie di beni intangibili riconducibili alla proprietà intellettuale: brevetti e anche marchi che siano però funzionalmente equivalenti ai brevetti. Lo sconto fiscale si applicherebbe però solo in seguito a un apposito accordo di ruling internazionale tra l'impresa interessata e l'amministrazione fiscale.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia, detrazioni ancora al massimo

Confermati per il 2015 gli sconti del 50% per le ristrutturazioni e del 65% per il risparmio energetico

Alessandro Arona
ROMA.

Conferma piena all'aliquota massima, almeno per tutto il prossimo anno, per gli sconti fiscali al recupero edilizio delle abitazioni (50%) e al risparmio energetico negli edifici (65%). È prevalsa dunque nel governo

IL CONTO

Il Rapporto Camera-Cresme stima per il 2014 lavori di ristrutturazione agevolati per 28,2 miliardi e interventi di efficienza per 4,9

la convinzione che in una manovra espansiva come quella varata ieri non fosse possibile rischiare di perdere nel 2015 l'effetto spinta garantito negli ultimi due anni dai super-bonus: secondo le stime Cresme 13-14 miliardi di euro di investimenti edilizi in più grazie all'aliquota

al 50 anziché 36%, e almeno 1,5 miliardi in più grazie all'ecobonus al 65% anziché 55.

Gli sconti fiscali al recupero edilizio delle abitazioni, nati nel 1996 (governo Prodi) al 41% e poi scesi al 36%, sono saliti all'attuale 50% di spese detraibili (in dieci anni) dal 26 giugno 2012 (governo Monti). Le detrazioni al risparmio energetico negli edifici, nate nel 2006 (Prodi II) al 55% sono state alzate all'attuale 65% dal 6 giugno 2013 (governo Letta). Lo stesso esecutivo Letta ha prorogato entrambi gli sconti ad aliquota massima dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014, per poi prevedere una discesa al 40% per il recupero e al 50% per l'ecobonus nel 2015, e quindi ritornare in entrambi i casi al 36% ordinario dal 2016.

La decisione presa ieri dal governo Renzi con il Ddl di Stabilità 2014 è ora di prorogare di un altro anno le detrazioni alle attuali aliquote massime del 50 e 65 per cento.

Secondo le stime Cresme-Camera dei deputati le detrazioni al recupero sono state utilizzate su interventi edilizi per 28,2 miliardi di euro nel 2014 (14,1 mld di detrazioni in 10 anni) e l'ecobonus su interventi per 4,85 miliardi (coibentazione edifici ma soprattutto pannelli solari termici e sostituzione di infissi e caldaie), di cui 2,668 mld di detrazione in 10 anni.

È tuttavia impossibile sapere con esattezza quanta parte di questi interventi di recupero edilizio (bonus 50%) o per il risparmio energetico (65%) siano stati effettivamente "spinti" dai bonus fiscali, cioè non sarebbero stati fatti senza le detrazioni o senza le detrazioni al livello record.

Su quest'ultimo punto si può tuttavia fare qualche stima. Nel 2011 - tutto l'anno al 36% - gli interventi che hanno beneficiato delle detrazioni al recupero sono stati pari, come spesa, a 14,4 miliardi (dati Cresme-Came-

ra), saliti nel 2012, con metà anno al 50%, a 16,3 miliardi, e nel 2013 (tutto l'anno al 50%) a 23,5 miliardi. A parità di altri fattori (e teniamo conto che in questi anni la crisi economica e dell'edilizia è peggiorata), sembrerebbe che il 14% in più di sconto abbia spinto 9,1 miliardi di interventi edilizi in più. E per quest'anno il Cresme stima un'ulteriore crescita a 28,2 miliardi, 13,8 in più rispetto al 2011.

Per quanto riguarda il bonus al risparmio energetico, l'ultimo anno al 55% (il 2012) valeva secondo i dati Enea-Cresme 2,883 miliardi di euro, saliti (stime Cresme) a 4,0 miliardi nel 2013 (metà anno al 65%) e al 4,8 miliardi quest'anno. Secondo i dati ufficiali Enea di alcuni giorni fa gli investimenti 2013 si sarebbero fermati a 3,5 miliardi di euro, ma sarebbero comunque 700 milioni di euro in più di spesa con solo sei mesi di aliquota maggiorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riqualificazioni incentivate: investimenti e detrazioni

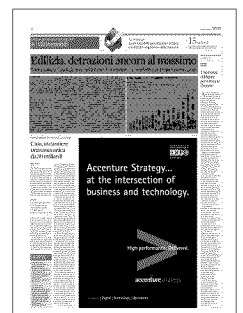
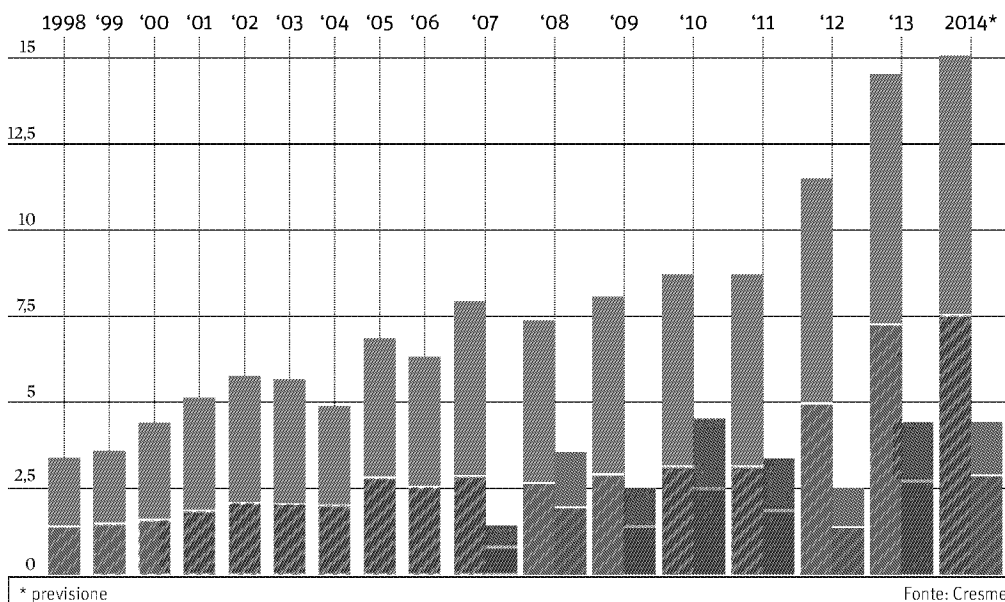
Valori di riferimento in miliardi di euro

Detrazioni fiscali recupero edilizio (41%-36%-50%)

Importi complessivi Importi detraibili

Detrazioni fiscali riqualificazione energetica (55%)

Importi complessivi Importi detraibili





Fondi pubblici e poca burocrazia Il Regno Unito che investe e assume

Un edificio su sei in Inghilterra e Galles, dati del governo, è a rischio per l'esondazione dei fiumi. E nella scorsa primavera se ne è avuta una tragica dimostrazione.

Innovare significa anche prendersi cura del territorio, metterlo in sicurezza con progetti e tecnologie all'avanguardia. Il 18 agosto l'Agenzia dell'Ambiente, coordinandosi con «Innovate UK» che è l'Agenzia per l'Innovazione, ha lanciato una gara per raccogliere i migliori progetti di monitoraggio dei corsi d'acqua (in modo da prevenire i disastri) e fra una settimana aggiudicherà l'appalto per poi passare alla realizzazione. Volontà, snellimento, velocità, fantasia. E lavoro.

È solo un esempio semplice che serve, però, a capire come le parole si traducano in azioni. Il Regno Unito punta le sue carte sulla innovazione, carburante dello slancio economico. Sembrerà il solito discorso astratto e allora entriamo meglio nella strategia londinese, che sta regalando significativi risultati sul versante occupazionale (il tasso di disoccupazione è sceso al 6%).

È da molti anni, da quando a Downing Street imperava Tony Blair che, con la istituzione del «Technology Strategy Board», si è scelto di coordinare le politiche miranti alla modernizzazione nelle imprese e nei servizi. Non che tutto sia filato via liscio. Anzi. Ma l'aver cominciato presto è risultato utile anche un decennio dopo, nel periodo più acuto della crisi. La via era segnata.

È stato nel dicembre 2011,

ancora con la tempesta di bilancio in corso, che il ministro delle attività produttive, il liberaldemocratico Vince Cable, ha presentato il documento («Innovation and Research Strategy for Growth») che è la pietra miliare e detta le linee guida con una premessa e un impegno fondamentali: i 4,6 miliardi di sterline (quasi sei miliardi di euro) nel bilancio dello Stato per l'innovazione e la ricerca non sono stati toccati dalla spending review e si è aggiunto un investimento di 20 miliardi, spalmato su 5 anni, «per incentivare la crescita economica sostenibile», con particolare riguardo ai settori ritenuti strategici: l'energia, le biotecnologie, le nanotecnologie, l'economia digitale, il sistema dei trasporti, il sistema urbanistico, la medicina, la manifattura di alta qualità.

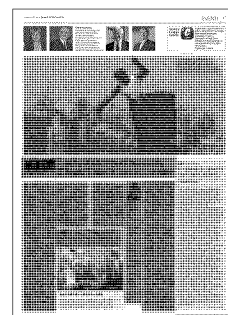
Idee e programmi chiari. La leva fondamentale è l'Agenzia della Innovazione, «Innovate UK» (l'ex Technology Strategy Board) che, dotata di poteri decisionali autonomi, mette assieme nel direttivo di comando (di profilo professionale e non politico) lo Stato, le

imprese private e le università. Il suo scopo è promuovere e finanziare «il business della innovazione». Lancia i progetti ad alto contenuto tecnologico (come quello sul monitoraggio dei fiumi) dettati dall'agenda dell'oggi e del domani e li fa partire, saltando gli ostacoli burocratici. Poi si coordina in partnership con le altre leve della innovazione (i «Research Councils UK», sempre pubblici e con 3 miliardi di sterline in portafoglio) e soprattutto governa il network dei «Catapults Centres».

Questi «Centri Catapulta», dieci «hub di ricerca e innovazione», 200 milioni di finanziamento pubblico iniziale, da Glasgow a Londra e ognuno con un'area di competenza specifica fra i settori chiave individuati dal governo nel 2011, raccolgono denaro dallo Stato e dai privati, operano in simbiosi con le università. Si muove il motore della competizione e si crea lavoro («il 6% di investimenti nella innovazione significa il 40% di posti di lavoro in più nell'industria privata», dice il governo). L'obiettivo è di ricavarne «sette sterline di crescita per una sterlina investita».

Si può definire la «comunità allargata dell'innovazione»: lo Stato, i privati, il mondo accademico. Con molte storie di successi già ottenuti. E altre in cantiere: l'«Alan Turing Institute for Data Science», 42 milioni di sterline destinate al nuovo centro che vuole diventare il leader mondiale nell'analisi e nell'applicazione dei «big data». Il modello britannico funziona.

@fcavalera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

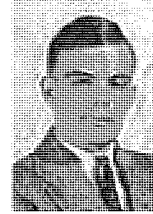


Velocità d'azione

Dopo le alluvioni della scorsa primavera sono già al via i progetti per intervenire sul territorio

Circolo virtuoso

Il 6% del Pil per l'innovazione significa il 40% di posti in più nell'industria privata

**Ispiratore**

L'«Alan Turing Institute for Data Science» (dal nome del matematico inglese, tra i padri dell'informatica, foto), vuole diventare il leader mondiale nell'analisi dei «big data»

4,6 miliardi di sterline (quasi 6 miliardi di euro) vanno a innovazione e ricerca: il **6%** del Pil contro l'**1,25%** dell'Italia. Altri 20 miliardi stanziati «per la crescita sostenibile»

L'Agenzia della Innovazione, «**Innovate UK**» ha poteri decisionali autonomi e mette assieme nel direttivo di comando Stato, imprese private e università

LEGGI DI STABILITÀ/ Autonomi e professionisti pagheranno mille euro in meno

Ecco il forfait per le partite Iva Sotto i 15 mila euro scatta la semplificazione fiscale

DI LUIGI CHIARELLO

Dal cilindro del governo spuntano 800 mln di euro a sostegno delle partite Iva con reddito annuale sotto i 15 mila euro. Per costoro l'esecutivo introduce una tassazione forfettaria, che taglierà i costi di tenuta dei conti. Secondo i calcoli di *ItaliaOggi* l'intervento potrebbe portare la riduzione di mille euro l'anno di prelievo fiscale per i soggetti interessati. La misura è prevista dal disegno di legge stabilità 2015, varato ieri dal Consiglio dei ministri e riprende il contenuto di uno dei decreti legislativi, che doveva essere di prossima emanazione, per come previsto dalla delega fiscale. La manovra finanziaria annunciata ieri a Palazzo Chigi ammonta a 36 mld di euro ma, secondo il presidente del Consiglio Matteo Renzi, comporterà un taglio di 18 mld di euro di tasse rispetto alla legge di stabilità 2014. Renzi ha annunciato anche che il governo presto lavorerà alla local tax, mentre il ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, ha svelato che, nell'ambito della delega fiscale, ci sarà spazio "per attuare la operazione semplificazione delle tasse locali". Un robusto incentivo arriva anche sul fronte occupazione: la componente Irap sul lavoro verrà eliminata già dal 2015, per un esborso da 5

mln di euro. A questo si affiancherà per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato la cancellazione per un triennio dei contributi previdenziali (spesa per lo stato da 1,9 mld di euro) e "la cancellazione dell'articolo 18, attraverso il jobs act". Operazione che, secondo Renzi, dovrebbe "togliere ogni alibi alle imprese che non assumono essendo in condizione di farlo". Ma andiamo con ordine.

Le coperture. Undici mld di euro arriveranno dal deficit. A questi si affiancano altri 15 mld frutto di operazioni di spending review: 2,7 mld di euro provengono dall'applicazione di misure contenute nel decreto legge 66/2014 (quello che ha previsto gli 80 euro di bonus Irpef); 6,1 mld arriveranno da risparmi dello stato centrale; 4 mld di euro da risparmi attuati a livello regionale (sulle previsioni 2015 che prevedevano un aumento da due mld di euro), 1,2 mld giungeranno da tagli ai comuni e un mld dalle province. A tal proposito Renzi ha annunciato che presto arriveranno misure ad hoc per incentivare di trasferimento del personale.

E ancora: altri 3,8 mld di euro arriveranno dalla lotta all'evasione. Tra le misure previste: un mld di euro da operazioni di split payment; 900 mln di euro da operazioni di reverse charge autorizzate dall'Unione europea (ma

sono in cantiere operazioni simili sulla gdo non ancora autorizzate da Bruxelles, che potrebbero aumentare il gettito); 300 mln di euro dal recupero consolidato; 700 mln di euro da Fisco amico. Renzi ha chiarito che la lotta all'evasione "si farà facendo sempre più ricorso all'incrocio tra banche dati".

Il capitolo entrate potrà poi contare ancora su; 600 mln di euro derivanti dalla vendita delle frequenze della banda larga; un mld di euro dall'aumento della tassazione sulle slot machine e da una lotta più serrata all'abusivismo al regime di payout dal 70 al 74%. Ci sarà poi un incremento della tassazione sulle rendite finanziarie stimato in 3,6 mld di euro, attraverso un inasprimento della fiscalità su fondazioni bancarie e fondi pensione, più altri 300 mln di euro derivanti da rivalutazione. Infine, un mld di euro arriverà dalla riprogrammazione.

Le uscite. Per la stabilizzazione del bonus Irpef da 80 euro il governo stanziò 9,5 mld di euro. Altri cinque mld andranno a finanziare la ste-

rilizzazione della componente lavoro dell'Irap, che sarà eliminata per sempre dal 2015. L'operazione, secondo Renzi «vale un po' di più, 6 mld e rotti, ma il governo ragiona per cassa e non per competenza, cioè su denari che vanno pagati nel 2015, in cui l'esborso sarà di cinque mld».

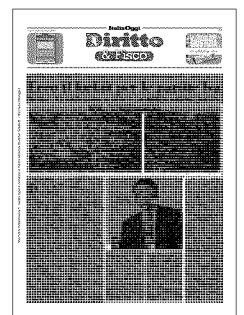
Altri 1,9 mld di euro serviranno per finanziare la cancellazione triennale dei contributi previdenziali per i nuovi assunti con contratto a tempo indeterminato.

Il governo prevede poi una spesa di mezzo mld di euro per il sostegno alle famiglie e di 300 mln di euro per finanziare il bonus ricerca e lo sviluppo. A differenza degli anni passati, poi, l'esecutivo prevede già una spesa pari a 6,9 mld di euro per le missioni internazionali e di pace, normalmente rifinanziate a metà anno.

Renzi ha poi annunciato lo stanziamento di tre mld di euro per evitare possibili rincari fiscali scaturenti dalle clausole di salvaguardia.

Per quanto riguarda i comuni, la manovra prevede un ampliamento degli spazi finanziari pari al 70%, che corrisponde a uno sgravio di un mld sul patto di stabilità interno. Relativamente alla scucola, invece, l'intervento di 500 mln di euro è finalizzato a garantire l'assunzione di 149 mila precari (graduatorie Gae).

© Riproduzione riservata



I numeri della manovra 2015

| entrate | LEGGE DI STABILITÀ | uscite |
|---------------------------|--------------------|--|
| 11 Deficit | | 9,5 Bonus 80 euro |
| 1,5 Spending | | 5,0 IRAP componente lavoro |
| 3,8 Evasione | | 1,9 Contratto tempo indeterminato |
| 0,6 Banda L | | 0,8 Partite IVA |
| 1 Slot machine | | 0,5 Famiglie |
| 3,6 Rendite | | 0,3 Ricerca e Sviluppo |
| 1 Riprogrammazione | | 6,0 Spese a legislazione vigente |
| | | 3,0 Eliminazione nuove tasse |
| | | 1,5 Ammortizzatori |
| | | 0,5 Scuola |
| | | 1,0 Patto stabilità per i comuni |
| | | 0,25 Giustizia |
| | | 0,15 Roma e Milano |
| | | 0,1 TFR |
| | | 1,2 Coffinanziamento |
| | | 3,4 Riserva |

La legge in sintesi

1. Meno tasse per 18 miliardi
2. Gli 80 euro diventano una misura definitiva
3. Via aliibi per chi deve assumere
Zero contributi per i contratti a tempo indeterminato
4. Investiamo nei settori chiave del paese: scuola, lavoro, giustizia
5. Riduzione del 70% del patto di stabilità per i comuni
6. Più risorse per ricerca e innovazione
7. Operazione serietà: stop alle spese non coperte
8. Spending review: taglio di 1,5 miliardi di euro
9. Recupero e contrasto evasione 3,8 miliardi
Slot machines 1 miliardo
10. Libertà per i lavoratori dipendenti di avere il TFR in busta paga
Zero costi per le imprese



LEGGI DI STABILITÀ/ Le misure per aziende e start-up nelle proposte del Mise

Bonus per ricerca e sviluppo Credito d'imposta tra il 25 e il 30%. A tutte le imprese

DI CINZIA DE STEFANIS

Riconoscimento di un credito d'imposta nella misura tra il 25 e il 30% a tutte le imprese che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2019. Apertura della normativa italiana alle start-up innovative Europee che hanno una sede produttiva o un filiale nel nostro paese. Incremento di un anno, da 4 a 5, del limite temporale entro il quale poter essere considerate start-up innovative dalla data di costituzione della società, estendendo del medesimo periodo la relativa facoltà di godere del particolare statuto normativo ad essa dedicato. Introduzione di un regime opzionale di tassazione agevolata per le società e gli enti commerciali per i redditi derivanti dall'utilizzo di beni immateriali. Queste alcune delle misure contenute nella legge di stabilità 2015 approvate dal consiglio dei ministri di ieri e inviata a Bruxelles per il vaglio dell'Unione europea.

Credito d'imposta - Il credito d'imposta del 25% sarà riconosciuto, fino a un importo massimo annuale di euro 5 milioni per ciascun beneficiario, a condizione che siano sostenute dalle imprese spese per attività di ricerca e sviluppo almeno pari a euro 30 mila.

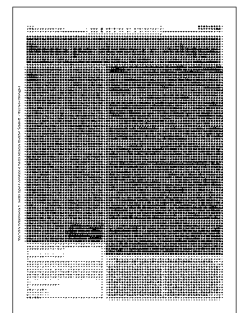
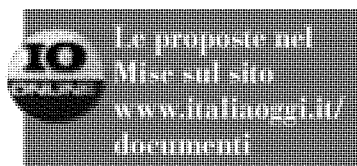
Patent box - Regime opzionale di tassazione agevolata per le società e gli enti commerciali con riferimento ai redditi derivanti sia dalla concessione in uso delle opere dell'ingegno, di brevetti industriali e di marchi d'impresa nonché di processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico, beni immateriali sia da quelli rivenienti dall'utilizzo diretto degli stessi nell'esercizio della propria attività di impresa. L'esclusione del 50% del reddito derivante dall'utilizzo di beni immateriali è la misura minima di esclusio-

ne che può rendere attraente il regime in parola per le imprese.

Start-up - Esenzione per un quinquennio dal pagamento dell'imposta di bollo, dei diritti di segreteria e del diritto annuale per l'iscrizione della start-up nella sezione speciale del registro delle imprese. Intervento sulla disciplina che regola il cosiddetto equity crowdfunding per le start-up innovative, ovvero la possibilità per queste società di utilizzare portali online per la raccolta di capitale di rischio attraverso gestori specializzati. La modifica proposta intende ampliare la possibilità di raccogliere capitale in crowdfunding ai veicoli di investimento, siano essi Oicr o società di partecipazioni che investono prevalentemente in start-up innovative. Favorendo così la raccolta dei capitali da parte delle start-up e tale possibilità rappresenta certamente l'elemento più decisivo per la crescita dell'ecosistema start-up.

Fondo di garanzia Pmi - Ridisegnato il funzionamento del fondo centrale con l'obiettivo di rendere lo stesso più efficiente ed efficace anche alla luce delle iniziative europee finalizzate al sostegno del credito alle piccole e medie imprese. Nell'ambito degli strumenti a disposizione del fondo, la novità principale è rappresentata dalla possibilità per il fondo di garantire le c.d. tranche mezzanine emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi come sottostante prestiti alle piccole e medie imprese. Nello stesso contesto, si innesta una revisione della governance del fondo volta a prevedere un comitato di monitoraggio e valutazione che abbia al suo interno anche i rappresentanti del mondo delle imprese e del sistema finanziario.

—©Riproduzione riservata—



Le principali novità per le imprese

CREDITO D'IMPOSTA PER ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Credito d'imposta per ricerca e sviluppo nella misura del 25/30% delle spese sostenute dalle Pmi in eccedenza rispetto alla media dei medesimi investimenti realizzati nei tre periodi di imposta precedenti a quello di effettuazione delle spese agevolabili.

OPZIONE PER IL REGIME DI ESCLUSIONE PARZIALE DEI REDDITI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI BENI IMMATERIALI

Regime opzionale di tassazione agevolata per le società e gli enti commerciali con riferimento ai redditi derivanti sia dalla concessione in uso delle opere dell'ingegno, di brevetti industriali e di marchi d'impresa nonché di processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico, beni immateriali sia da quelli rivenienti dall'utilizzo diretto degli stessi nell'esercizio della propria attività di impresa.

MODIFICA DELLA DISCIPLINA DEL FONDO CENTRALE DI GARANZIA

Possibilità per il fondo di garantire le c.d. tranche mezzanine emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi come sottostante prestiti alle piccole e medie imprese. Al fine di garantire l'adeguamento dell'ordinamento italiano alle politiche in atto da parte della banca centrale europea.

MISURE A FAVORE DELLE START-UP INNOVATIVE

La normativa sulle start-up non si limita alle società di diritto italiano residenti in Italia ma si estende alle società residenti in uno stato membro della Ue o dello Spazio economico europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia.

Incremento di un anno, da 4 a 5, del limite temporale entro il quale poter essere considerate start-up innovativa dalla data di costituzione della società, estendendo del medesimo periodo la relativa facoltà di godere del particolare statuto normativo ad essa dedicato.

Per la start-up innovativa e l'incubatore certificato, il periodo massimo di esonero dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel registro delle imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto in favore delle camere di commercio, viene esteso fino al quinto anno di iscrizione alla sezione speciale del registro delle imprese.

MODIFICHE A FAVORE DELLE EMISSIONI DI OBBLIGAZIONI SOCIETARIE

Introduzione tra gli investitori che possono sottoscrivere o acquistare obbligazioni, titoli similari e cambiali finanziarie non negoziati nei mercati regolamentati emessi da società non quotate anche gli investitori non professionali di cui all'articolo 39, comma 2, lettera a), del Tuf, che non hanno i requisiti richiesti per essere qualificati come investitori professionali su richiesta ovvero come investitori professionali pubblici (ad esempio, fondazioni, enti e casse privatizzate, enti pubblici ecc.), ma che rientrano tra i principali potenziali soggetti interessati alla sottoscrizione dei titoli.

RILANCIO SETTORE IMMOBILIARE

Introduzione di disposizioni di natura fiscale che consentano ai fondi immobiliari in liquidazione di poter utilizzare la società di investimento a capitale fisso (Sicaf) immobiliare, ossia il nuovo veicolo di investimento collettivo del risparmio avente natura statutaria introdotto dal dlgs n. 44 del 2014 di recepimento della direttiva sui fondi di investimento alternativi, al fine di dismettere il proprio patrimonio, consentendo ai propri investitori una continuità nella tipologia di investimento e il rispetto delle scelte originariamente da essi effettuate (ossia la sottoscrizione di un prodotto del risparmio gestito avente natura immobiliare).

SVILUPPO E SPERIMENTAZIONE

L'edilizia che vince la sfida tecnologica

Da atenei e centri ricerca novità su diagnostica strutturale, materiali hi-tech, droni, Bim, modellazione 4D e 5D

di Dario Aquaro

◆ Nuovi sistemi di monitoraggio degli edifici e diagnostica strutturale, droni evoluti per il telerilevamento di prossimità; materiali ceramici ad alta funzionalità, malte inorganiche senza cemento, superfici pensate per l'uso nel campo energetico e della sensoristica ambientale. Il percorso riservato dal Saie 2014 all'innovazione nel campo dell'edilizia e delle costruzioni parte dagli studi e dai risultati raggiunti dai ricercatori italiani. Ma da lì punta a sollecitare una nuova politica industriale, che veda uniti istituti, comunità scientifica, professionisti e imprese, per far leva sui temi della ricerca e sviluppo e sostenere un settore così strategico per il Paese. Venti centri di ricerca e laboratori universitari, insieme all'Enea, a ReLius e a diverse reti di impresa, saranno impegnati a illustrare i prodotti più avanzati presenti sul mercato o esposti al pubblico per la prima volta.

«Tre sono i settori-focus in cui è organizzata l'esposizione dei prototipi, in quest'area della ricerca chiamata "Stazione di sperimentazione": sicurezza e adeguamento sismico delle costruzioni; nuove tecnologie per edifici sicuri e sostenibili; materiali innovativi ed eco-performanti per l'edilizia e le costruzioni - racconta Marco Savoia, coordinatore del comitato scientifico di Saie -. Le università e i centri di ricerca portano una serie di attrezzature sperimentali con le quali effettuare alcune simula-

zioni. In particolare, si tratta di monitoraggio dinamico su elementi strutturali, per valutare la sicurezza anti-sismica di edifici o ponti. E prove post-terremoto condotte sui materiali o pannelli che servono a favorire il lavoro dei progettisti».

Come funzionano i sistemi per conoscere le prestazioni di un edificio o di un'infrastruttura? Come si certificano le performance di una nuova tecnologia? Per aiutare a toccare con mano e capire meglio le applicazioni reali ci saranno almeno tre laboratori mobili delle Università di Bologna, Napoli e Padova, attrezzati per le prove *in situ*. «Questi grossi furgoni sono quelli che usiamo sul campo per condurre le sperimentazioni, con attrezzature che consentono prove su materiali e strutture, prove dinamiche e monitoraggio real-time, controllo del benessere ambientale e rilievo delle dispersioni energeti-

Per «toccare con mano» le applicazioni saranno attivi tre laboratori mobili delle Università di Bologna, Napoli e Padova

che degli edifici», prosegue Savoia, che è direttore del Centro interdipartimentale per la ricerca industriale (Ciri) Edilizia e Costruzioni dell'Università di Bologna. A Saie il Ciri Bologna sarà presente, tra l'altro, con alcune soluzioni sviluppate con aziende del settore e applicate nelle zone colpite dal terremoto. «Il sistema Structural Health Monitoring (Shm) - spiega Savoia - sviluppato anche in collaborazione con la Columbia University e testato sul Manhattan Bridge di New York, rileva ad esempio il danneggiamento della struttura in tempo reale durante una scossa». L'elenco di prototipi e progetti presenti al Salone è lungo e composito (vedi scheda). Per citarne alcuni, nell'ambito dei materiali «possiamo segnalare ad esempio i lavori dell'Università di Roma Tor Vergata e Brescia.

La prima si è occupata di calcestruzzi fibrorinforzati per elementi prefabbricati curvi, utilizzati per tunnel ed elementi infrastrutturali, e su questo è stata consulente nella realizzazione di alcune opere per il canale di Panama. La seconda si concentra sulle fibre metalliche corte, in sostituzione delle armature metalliche per realizzare pavimentazioni industriali, senza l'utilizzo di giunti di dilatazione e di elementi strutturali prefabbricati. Nella ceramica - dice Savoia - il CertiMaC, laboratorio costituito dalla collaborazione tra Enea e Cnr, presenta superfici funzionalizzate per diversi utilizzi nel campo dell'energetica e della sensoristica ambientale. Mentre il Centro Ceramico mostra la funzionalizzazione di superfici per ottenere proprietà fotovoltaiche e fotocatalitiche».

La ricerca è il motore dell'innovazione ma anche un ponte tra aziende e professionisti. Per questi ultimi la Fiera è anche occasione di formazione e aggiornamento. Interoperabilità, modellazione 4 e 5D, digital prototyping, strumenti multiphysics, cloud, stampanti 3D: i processi di produzione e gestione del costruito evolvono velocemente e richiedono alti tassi di specializzazione. I nuovi strumenti stanno cambiando il modo di progettare e costruire. All'«innovazione nella progettazione» è dedicata una delle cinque aree tematiche in cui si snoda la piattaforma formativa Saie Built Academy organizzata in collaborazione con i consigli nazionali delle professioni (tutela e sicurezza del territorio; sicurezza del patrimonio edilizio; progettare e costruire sostenibili; riqualificazione urbana e altre aree). Gli incontri sull'innovazione nella progettazione si concentrano soprattutto sul Bim, Building Information Modeling: sistema che mette in connessione diversi software, offrendo ai vari progettisti (architettonico, strutturale, impiantistico eccetera): una sorta di linguaggio comune, così da consentire l'ottimizzazione dei lavori, un risparmio di tempo in fase di progetto e gestione operativa, e un rigoroso controllo dei costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN PERCORSO RICCO DI RICERCA APPLICATA



Sicurezza e adeguamento sismico

Il consorzio universitario ReLuis (Rete dei laboratori universitari di Ingegneria Sismica) illustra i risultati ottenuti nell'ultimo progetto di ricerca triennale a cui hanno partecipato oltre 150 gruppi da tutte le università. Il Ciri Bologna presenta soluzioni sviluppate con aziende del settore, due delle quali oggetto di brevetto e applicate nelle zone colpite dal terremoto. Il sistema Shm (Structural Health Monitoring), reso più sofisticato e testato sul Manhattan Bridge di New York, rileva il danneggiamento della struttura in tempo reale durante una scossa. L'Università della Basilicata illustra i risultati dell'uso di dissipatori sismici e di isolamento in fondazione, per proteggere dai terremoti anche gli edifici meno recenti, e la collaborazione con aziende del legno per lo sviluppo e la prototipazione di un brevetto ora detenuto da ricercatori della University of Canterbury in New Zealand. L'Università di Napoli Federico II espone alcuni recenti risultati ottenuti presso i suoi laboratori su tavola vibrante: l'unico sistema in Italia per simulare l'effetto del sisma su grandi strutture.



Edifici sicuri e sostenibili

L'Università di Padova presenta le sperimentazioni sull'uso di materiali compositi a matrice cementizia (Frcm) per il rinforzo di pareti e colonne in muratura in laterizio. L'Università di Pisa mostra le soluzioni per il monitoraggio real-time di ponti e viadotti di grande luce. Tra i progetti europei coordinati: il controllo dei ponti in acciaio, il rilievo del danno causato dalla corrosione, le tecniche di prevenzione e manutenzione. L'Università di Bergamo espone prototipi di sistemi di messa in sicurezza di edifici a struttura prefabbricata. L'Università Federico II di Napoli presenta i risultati sulle tecnologie per la realizzazione di tamponamento e controsoffitti a basso danneggiamento anche nel caso di sismi di forte intensità. L'Università del Salento illustra una recente ricerca, sviluppata con il Cnr, sull'uso di reti in fibra di poliestere per il rinforzo di beni monumentali. Il Laboratorio Laerte del Centro di ricerche Enea di Bologna presenta, tra l'altro, alcuni droni progettati e utilizzati per il telerilevamento.



Nuovi materiali «eco» e hi-tech

Il Ciri Bologna presenta materiali innovativi a base di geopolimeri per realizzare malte inorganiche con assenza di cemento. L'Università di Brescia affronta il tema dell'uso delle fibre metalliche corte, in sostituzione delle armature metalliche per la realizzazione di pavimentazioni industriali, senza giunti di dilatazione ed elementi strutturali prefabbricati. L'Università di Roma Tor Vergata affronta il tema dei calcestruzzi fibrorinforzati per elementi prefabbricati curvi, usati per tunnel ed elementi infrastrutturali. Il Centro Ceramico mostra, tra l'altro, i risultati del riciclo di «materiali di scarto» nel ciclo produttivo ceramico; la funzionalizzazione di superfici ceramiche per ottenere proprietà fotovoltaiche e fotocatalitiche. Il CertiMaC, laboratorio costituito in collaborazione da Enea e Cnr, porta i prodotti sviluppati con le aziende partner, e in particolare: superfici funzionalizzate per diversi usi nel campo dell'energetica e della sensoristica ambientale, materiali compositi ceramici e polimerici. – **D. Aq.**

Cassazione. La tutela vale per chi accede senza autorizzazione

Cantieri sicuri anche per gli estranei

Luigi Caiazza

Le norme di **prevenzione** possono essere classificate in almeno due tipologie. Talune impongono misure di carattere oggettivo, altre soggettivo.

Tra le prime rientrano le misure i cui contenuti risultano definiti a prescindere da qualsivoglia riferimento a un particolare destinatario (per esempio, per le attrezzature); tra le seconde, quelle che si indirizzano a una specifica tipologia di soggetti (per esempio, l'obbligo di sorveglianza sanitaria è posto esplicitamente a protezione dei lavoratori). È quanto sta alla base della sentenza della Corte di cassazione, IV sezione penale 43168 depositata ieri, con

la quale viene riconosciuta la responsabilità penale del titolare di un cantiere, ubicato in un centro cittadino, all'interno del quale si erano introdotti tre ragazzini uno dei quali subiva un infortunio mortale per essere precipitato al suolo attraverso una apertura non protetta di un solaio. Il cantiere, seppure recintato su tre lati, sul quarto era protetto da un

IL FATTO

Il responsabile della prevenzione paga per l'infortunio mortale di un ragazzino caduto da un varco di un solaio

muro nel quale tuttavia era aperto un varco attraverso il quale si è verificata l'intrusione dei tre minori. La condanna in primo e secondo grado, confermata in Cassazione, è stata inflitta al ricorrente per la mancata protezione dell'apertura sul solaio e la conseguente violazione all'articolo 589 del Codice penale e relativa aggravante in quanto l'infortunio è avvenuto con violazione delle norme di prevenzione.

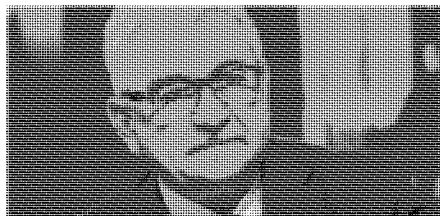
La distinzione nelle norme di sicurezza ha come conseguenza il principio secondo cui, in materia di prevenzione infortuni nei luoghi di lavoro, beneficiario della tutela è anche il terzo estraneo all'organizzazione dei lavori. Per-

tanto, dell'infortunio che sia occorso all'estraneo risponde il debitore di sicurezza, sempre che l'infortunio stesso rientri nell'area di rischio quale definita dalla regola cautelare violata e che il terzo non abbia posto in essere un comportamento di volontaria esposizione al rischio. Tale fattore potrà verificarsi allorché il soggetto sia pienamente consapevole della esistenza e della natura del pericolo; diversamente, è ovvio, non sarebbe concepibile una volontarietà del comportamento. Nel caso in esame la Corte ha ritenuto che non può certo parlarsi di volontarietà di esposizione al rischio da parte di un soggetto che, perché minore, non era in possesso della necessaria consapevolezza della fonte di pericolo costituita da un cantiere e dalle aperture nel solaio; in tal caso la volontarietà dell'ingresso nel sito e il transito in esso non corrisponde a una volontaria esposizione a pericolo. La sentenza precisa che per quanto concerne, in particolare, il cantiere, l'area di rischio che il datore di lavoro deve necessariamente governare comprende anche la possibilità di un ingresso abusivo di estranei nel cantiere stesso. Diversamente non sarebbe richiesto un ostacolo fisso, quale la recinzione, verosimilmente previsto per la ritenuta inidoneità allo scopo delle sole segnalazioni interdittive, volendosi con ciò fronteggiare anche il rischio cui potrebbe essere esposto l'estraneo al cantiere.



DUCCIO CAMPAGNOLI, PRESIDENTE BOLOGNAFIERE

«Ridurre il gap tra operatori e ricerca»



◆ «Vogliamo contribuire a colmare il gap tra chi studia o crea soluzioni e il mercato, vale a dire gli operatori, siano essi progettisti, imprese o tecnici». Per Duccio Campagnoli, presidente di BolognaFiere, la grande scommessa del rilancio del settore si gioca sul tavolo di «una vera e propria piattaforma della conoscenza appli-

cata a disposizione delle costruzioni».

Quando parla di piattaforma pensa a una serie di proposte per il Governo?

Mi riferisco a un'agenda di "cose da fare". Da sottoporre al Governo, alle istituzioni, alle forze politiche e al settore stesso delle costruzioni. Questo grazie a un forum di eccellenza che attraverserà l'intera manifestazione. Per quattro giorni a Bologna si metteranno a fuoco le soluzioni per far ripartire l'economia e l'edilizia.

Il settore è ancora interessato dalla lunga fase recessiva. Che cosa potrebbe rivelarsi essenziale per farlo ripartire?

La lunga crisi si riflette negativamente anche sugli investimenti e sulla spesa in ricerca e sviluppo, che si è ridotta in un solo

anno del 23,5 per cento. È necessario riportare invece l'attenzione sulle potenzialità della nostra industria delle costruzioni e favorire una forte integrazione tra ricerca pubblica e privata, evidenziando le applicazioni e le soluzioni concrete. Mai come in questo momento la nostra fiera può dare un contributo importante all'edilizia.

Sarà quindi un salone all'insegna dell'innovazione...

Quest'anno ospitiamo 20 centri di ricerca e laboratori universitari, insieme all'Enea, a ReLuis e a reti di impresa che presenteranno i loro prototipi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico degli edifici, per garantire la massima sostenibilità non solo energetica, ma anche in termini di confort e di minimo impatto ambientale. Grande attenzione viene data alla ricerca sui materiali innovativi ed eco-performanti. Progettisti e tecnici potranno verificare prestazioni e soluzioni attraverso l'utilizzo di tre laboratori mobili (vedi articolo nella pagina a fianco, ndr)

E dalla collaborazione con Smart City Exhibition cosa si attende?

Sarà possibile sperimentare e aggiornarsi sulle principali ricerche e soluzioni innovative anche a dimensione urbana. Uno spazio importante è poi dedicato alla formazione. In entrambe le manifestazioni sono previsti percorsi di aggiornamento professionale. Alla Saie Buildcademy è previsto un insieme di 35 corsi di formazione e di aggiornamento di eccellenza con la collaborazione delle maggiori università e dei consigli nazionali e ordini provinciali delle diverse categorie del mondo della progettazione; hanno già aderito 8 mila professionisti. - **Na. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FIERA

Al Saie la filiera si rinnova

Riuso, reti urbane, infrastrutture, ambiente e semplificazione: temi su cui costruire l'edilizia del futuro

di **Natascia Ronchetti**

◆ Non è più, semplicemente, una fiera di filiera. È una manifestazione di sistema che coinvolge tutti i protagonisti delle costruzioni del futuro. Si parte dalle imprese edili e dall'industria che produce materiali per il settore e si arriva alle università e ai centri di ricerca. Al Saie di Bologna se c'è una parola che si impone - come un fil rouge che lega la parte espositiva a forum e convegni, la progettazione alla tutela ambientale e alle nuove tecnologie - questa è: innovazione. Nel cinquantennale del Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia (a Bologna Fiere dal 22 al 25 ottobre) le aziende di costruzione cercano la strada del rilancio ritagliandosi un ruolo di primo piano in una rivoluzione che mette al centro della ripresa economica lo sviluppo sostenibile. È un rinnovamento che parte da un nuovo concetto dell'abitare e del costruire - sempre più ecoefficiente - da piani infrastrutturali all'insegna del basso impatto ambientale, dalle grandi operazioni di riqualificazione urbana, intese, prima di tutto, come occasione di rilancio delle città.

Affiancata da Smart city Exhibition (la vetrina dedicata alle città "intelligenti"), Expo-Tunnel (salone professionale delle tecnologie per il sottosuolo e delle grandi opere), Accadueo (mostra internazionale delle tecnologie per il trattamento e la distribuzione dell'acqua potabile e il trattamento delle acque reflue), Saie3 (serramenti e finiture di interni ed esterni) e da Ambiente lavoro (dedicato al cantiere sicuro), la manifestazione bolognese si presenta con la forza di oltre mille espositori, su un'area di 110mila mq, e di un programma che comprende più di 150 tra seminari e workshop. Soprattutto con l'ambizione di incidere sulle grandi scelte strategiche per la ripresa di un settore, fondamentale per la ripartenza del Paese, ancora avvitato in una crisi profonda.

«L'edilizia si sta spegnendo, si palesa una progressione geometrica della flessione», dice Paolo Buzzetti, presidente di Ance, associazione dei costruttori. Dal 2008 il settore delle costruzioni ha perso 58 miliardi di fat-

turato. Conseguenza del crollo degli investimenti in opere pubbliche (le risorse sono state tagliate del 66%) e del dimezzamento degli investimenti in costruzioni (una flessione del 47%). Uno scenario a tinte fosche confermato, nel secondo trimestre, dal dato relativo ai fallimenti, aumentati dell'8,2% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Qualche segnale positivo però c'è. Il bonus fiscale sulle ristrutturazioni ha contribuito a spingere le riqualificazioni, l'unico com-

Il presidente Ance, Paolo Buzzetti: «Si palesa un'accelerazione della flessione congiunturale, occorrono misure shock»

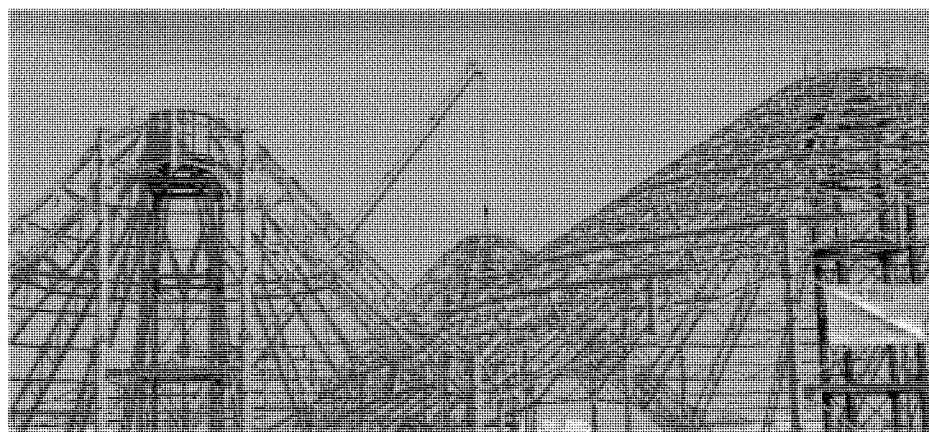
parto in crescita (più 20% in sette anni) e il mercato immobiliare, a inizio anno, ha dato segni di vitalità, con una ripresa di compravendite e mutui. Numeri incoraggianti ma ancora insufficienti a sostenere una vera e propria inversione di rotta, soprattutto a fronte di una debacle che, dal 2009, ha portato a oltre 15mila procedure fallimentari. «Il vero problema - prosegue Buzzetti - è che nel settore non sono stati iniettati fondi pubblici. Il Governo dice che mancano le risorse. In realtà è solo una questione di scelte sulle priorità. Occorre una manovra shock. Pro-

durrebbe immediatamente occupazione, sia diretta che attraverso l'indotto costituito dall'industria dei materiali per l'edilizia». Per Ance nuovi investimenti su infrastrutture e manutenzione avrebbero l'effetto di una vera e propria scossa capace di rimettere in moto il settore. Al pari di un alleggerimento della pressione fiscale sulla casa. Ma la risposta alla crisi, secondo Sergio Crippa, presidente di Federbeton, passa anche attraverso «la rigenerazione dei nostri territori e delle nostre città. Questa ricostruzione vedrà protagonisti proprio il cemento e il calcestruzzo, materiali ecologici e duraturi».

Con il Forum del 50esimo anniversario, la manifestazione mette sotto la lente di ingrandimento sei grandi temi - innovazione, infrastrutture, semplificazione amministrativa, riuso, reti urbane e smart city - e individua i cluster che caratterizzano una nuova stagione di sviluppo per le costruzioni: dalla progettazione alle tecnologie digitali ed eco-performanti.

Una scommessa che si innesta nella dimensione sempre più internazionale del salone, dove sono attese quaranta delegazioni estere, da Africa, Sudamerica, Asia, area del Golfo Persico. Tra le iniziative all'insegna della sostenibilità, Green Habitat, il focus delle imprese che hanno scelto di collocarsi nell'area dell'efficienza energetica.

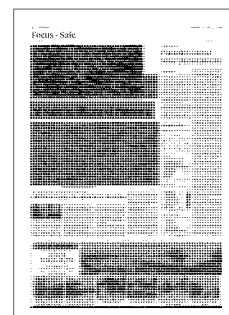
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cantiere.

Le costruzioni sono un traino importante per l'intera economia.

Nella foto, lavori in corso per l'area di Expo2015: manca ancora un terzo dei lavori al completamento delle opere previste



GREEN HABITAT

Consumi «zero»? Serve più isolamento

di **Dario Aquaro**

◆ Certezza delle regole (e degli incentivi), semplificazione, obiettivi chiari, filiera integrata, ma soprattutto un'attività di comunicazione attenta e capillare. Il futuro prossimo dell'efficienza energetica si gioca all'incrocio di diversi fattori, nessuno dei quali va tralasciato. «Una spinta decisiva ritengo però debba arrivare dal lato informativo, dove si deve davvero compiere uno sforzo maggiore», osserva Norbert Lantschner, esperto internazionale di sostenibilità nelle costruzioni e coordinatore dell'area Green Habitat, vetrina della «nuova edilizia» di Saie.

Ma partiamo dai numeri. I bonus fiscali per il recupero e la riqualificazione degli edifici hanno innescato negli ultimi anni un giro d'affari sempre crescente, che dai 15,5 miliardi di euro del 2011 è passato ai 22,9 miliardi del 2013; e che secondo le stime Saie su dati Ance alla fine del 2014 raggiungerà quasi 35 miliardi. Di fatto, e più in generale, il comparto della manutenzione ordinaria e straordinaria ha attutito il tonfo del settore delle costruzioni, che ha visto gli investimenti calare del 30% tra il 2008 e il 2013. Il mercato della riqualificazione nel residenziale, ad esempio, nello stesso periodo è cresciuto del 16,5% e l'anno scorso valeva 48,3 miliardi di euro. Ora con la legge di stabilità si aspetta la proroga (alle stesse percentuali) delle due detrazioni fiscali: 50% per le ristrutturazioni e 65% per la riqualificazione energetica.

«Qui credo sia imprescindibile una reale stabilizzazione degli incentivi, così definiti, la sola che aiuta gli operatori in una programmazione degli interventi – dice Lantschner, che è anche presidente della fondazione ClimAbita –. C'è però un altro nodo: guardando nel dettaglio le opere relative al risparmio energetico attivate dal bonus, la maggior parte riguarda infissi e impianti. Il punto debole rimane l'involucro, che è stato toccato solo marginalmente (3% sul totale degli interventi, ndr), mentre si tratta di un aspetto fondamentale, specie se si considera lo stato del nostro patrimonio, realizzato per lo più prima del 1976 e quindi della prima normativa sull'efficienza energetica in edilizia. La minaccia dell'aumento del costo dell'energia pesa soprattutto sulla condizione degli involucri e lì rischiamo di farci trovare impreparati, al di là degli sforzi di filiera».

Ecco il ruolo della comunicazione, dunque. «Assistiamo ancora a un deficit informativo, che va colmato partendo dalle scuole e coinvolgendo via via tutti i livelli

della società. A differenza della caldaia nuova, che posso vedere e toccare, i lavori sull'involucro sono percepiti ancora come evanescenti, quando invece sono spesso i più efficaci. Non bisogna dimenticare – prosegue Lantschner – che il perno di tutto è comunque il cliente finale, e a lui dobbiamo rivolgerci con chiarezza, coinvolgendolo nei processi di efficientamento e sostenibilità ambientale».

Cuore del cluster Costruire sostenibile, i laboratori di Green Habitat servono a mostrare tecniche progettuali e costruttive, sistemi e tecnologie a basso impatto ambientale, qualità dei nuovi materiali, e far incontrare imprese, progettisti, tecnici e cittadini. L'Europa chiede di arrivare entro il 2020 a costruire edifici a energia quasi zero. «Zero consumo, zero emissioni, zero rifiuti» è allora lo slogan di Green Habitat, reso tangibile dagli esempi che mostrano l'uso dei materiali più avanzati. Il legno, ecologico per eccellenza, rimane centrale, e «unito al sughero come materiale da isolamento – afferma Werner Volgger, ad di Rubner Haus – consente di ottenere un'alta efficienza energetica. Senza dimenticare il confort abitativo, che riesce ad attirare sempre più clienti verso questa tecnologia».

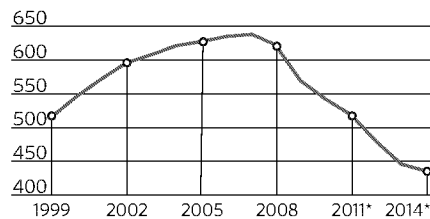
Ma la piazza dell'edilizia intelligente di Saie 2014 testimonia che tutti i materiali si stanno muovendo verso la sostenibilità. Il comparto del laterizio, fortemente colpito dalla crisi, sta ad esempio reagendo proponendosi come soluzione green, sfidando il legno. «Andil (Associazione nazionale degli industriali dei laterizi, ndr) è impegnata da diversi anni nello studio e nella pratica dei valori di sostenibilità – spiega il presidente Luigi Di Carlantonio –. La qualità di un edificio va valutata nell'intero ciclo di vita e il laterizio garantisce un'ottima resistenza nel tempo, anche oltre cento anni. Tra l'altro è di pochi mesi fa la notizia che è stato posizionato dagli architetti europei (indagine European Architectural Barometer) sul gradino più alto del podio della sostenibilità».



La fotografia del settore

SETTE ANNI DI CALO

Investimenti in costruzioni in Italia (1951=100)

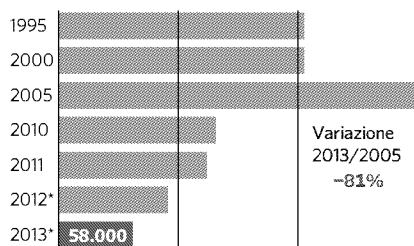


*stima Ance

Fonte: Elaborazioni Ance su dati Istat

LE ABITAZIONI

Progetti e permessi di costruire

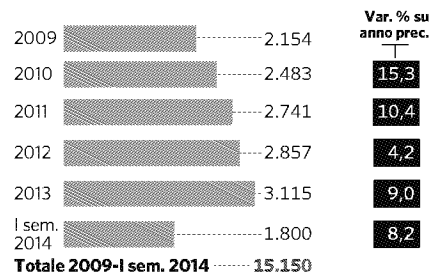


*stima Ance

Fonte: Elaborazioni Ance su dati Istat

IMPRESE E LAVORO

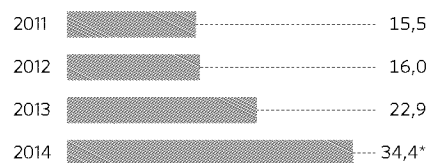
Numero entrate in procedura fallimentare



Fonte: Elaborazioni Ance su dati Cerved Group

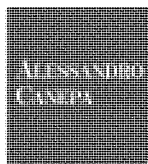
IL SUCCESSO DEGLI INCENTIVI

Giro d'affari attivato dai «bonus» (mld €)



* proiezione sulla base del dato relativo al primo bimestre 2014 (+53% rispetto allo stesso periodo del 2013) stima Ance

Fonte: Elaborazioni Saie su dati Ance



Costruire con intelligenza, limitare le “bombe d’acqua” si può

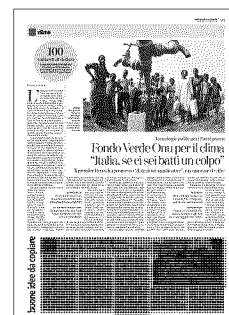
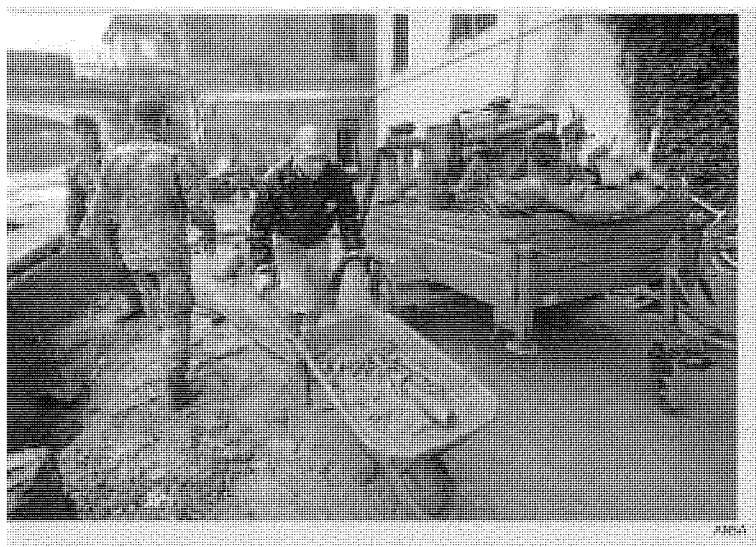
I recenti fatti di Genova, solo gli ultimi di una serie infinita, mostrano come aumentare lo smaltimento delle acque piovane in caso di eventi meteo estremi sia ora più che mai una priorità. Ma farlo con opere ingegneristiche «pesanti» non è il modo migliore, anzi. Lo dimostra il progetto *Minnesota green step cities*.

Il progetto, avviato nel giugno 2010, richiede che d’ora in poi in caso di nuove costruzioni siano applicati i *Minimal impact design standards*, criteri che riducono l’impatto ecologico dei nuovi edifici attraverso un design accurato per minimizzare il «ruscellamento». Ancora, si prevede un sistema di raccolta e infiltrazione delle acque piovane sotterraneo (a distanza dalle fondamenta); una riduzione della larghezza delle strade secondarie e un loro adeguato drenaggio (per evitare che si trasformino in torrenti o in stagni), e un preciso limite progettuale al livello massimo di ruscellamento in caso di evento estremo. Da un lato realizzando delle «trincee di infiltrazione», ad esempio costruendo accanto ai bordi delle strade piccole trincee coperte da griglie sopra le quali sono posti strati di ghiaie via via più fini. Dall’altro, con la bioinfiltrazione (cioè terreni ben drenanti nelle aree verdi pubbliche, e poi coperti da piante adatte) e il trasporto dell’acqua che ruscella verso depressioni che normalmente sono coperte da prati, ma possono diventare piccoli stagni in casi eccezionali.

Sono cinque le tecniche di corretta gestione dell’infiltrazione dell’acqua piovana. La prima è la creazione di «giardini della pioggia», disegnati modificando gli strati superficiali del sottosuolo nel quale sono inseriti strati drenanti per assorbire molta acqua. Altra possibilità è la creazione di tetti oppure di pareti verdi, cioè coperte di vegetazione. La terza misura è la creazione di cisterne sotterranee per raccogliere l’acqua piovana, che poi può successivamente essere riadoperata per l’irrigazione, conseguendo un beneficio secondario importante. La quarta misura suggerita è quella di creare parcheggi e marciapiedi «verdi», realizzati usando mattoncini forati, o disegnati a nido d’ape e simili, che lasciano

filtrare l’acqua verso uno strato drenante. Ultima misura, la creazione di pavimentazioni permeabili attorno agli edifici, mettendo al posto dell’asfalto e del cemento delle normali piastrellature.

Tecniche costose? Non troppo. Alcune di queste misure possono essere fatte a costo zero, anche se in media realizzare i *Minnesota standards* costa dal 10 al 40% rispetto a costruire in maniera tradizionale. Se però mettiamo in conto i danni provocati dalle *flash floods* - le alluvioni localizzate e improvvise - il bilancio diventa sempre positivo, e si trasforma in guadagno netto per la comunità.



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Online la piattaforma delle istanze per i progetti di ricerca e sviluppo

È online sul sito del ministero dello Sviluppo economico la piattaforma informatica per la presentazione delle domande del bando da 300 milioni per i progetti di ricerca e sviluppo negli ambiti tecnologici di Horizon 2020. Da ieri è possibile iniziare la compilazione delle richieste che potranno essere inviate dal 27 ottobre dalle ore 9 alle ore 19. La piattaforma è disponibile all'indirizzo <https://fondocrescitasostenibile.mcc.it/>. Il ministero, che ha anche fornito una guida

alla compilazione delle domande, spiega che è consigliabile «iniziare la compilazione della domanda quanto prima, al fine di gestire eventuali problematiche nel più breve tempo possibile e con largo anticipo rispetto all'apertura dello sportello». Sul sito del ministero sono state pubblicate anche le FAQ per le domande di incentivo per gli investimenti innovativi nelle regioni convergenza (www.sviluppoeconomico.gov.it). (F.La.)



Oltre 600 delegati chiamati a Roma per rimediare al calo degli iscritti all'albo

Periti industriali, tre strade per dare slancio alla professione

DI IGNAZIO MARINO

Periti industriali in evoluzione. Messa a fuoco, ormai da tempo, la necessità di dare un nuovo slancio alla professione tecnica il Consiglio nazionale di categoria ha deciso di rimettere agli oltre 600 delegati la strada da percorrere, valutando anche le ripercussioni dal punto di vista previdenziale. Ci avevano provato, senza tanta fortuna, i vertici dei precedenti Consigli nazionali a creare una casa delle professioni tecniche di primo livello. Ma geometri e periti agrari (che in comune hanno lo stesso anno di istituzione del collegio) strada facendo hanno scelto altri percorsi. Pertanto, oggi la categoria si trova a dover scegliere in che modo adeguarsi alle varie riforme che sono intervenute in questi anni: dal dpr 328/2001 in poi. Il prossimo 13, 14 e 15 novembre a Roma, nel corso del congresso straordinario del Cnpi, pertanto, i delegati saranno chiamati a scegliere quali requisiti di accesso all'albo. Tre le strade.

La prima, sia per ragioni tradizionali sia per contrastare il calo degli iscritti,

ragiona in termini di mantenimento degli accessi per i diplomati facendoli accedere al percorso di tirocinio attualmente previsto. È una posizione che rinvia di qualche anno la chiusura della finestra di accesso all'albo con il titolo di studio del solo diploma. Si tratta di un'ipotesi che non trova ostacoli normativi visto che il ministero dell'istruzione mai si è pronunciato sull'argomento: non ha escluso, cioè, che i diplomati possano continuare ad iscriversi all'albo dei periti industriali, anche dopo la riforma Gelmini della scuola secondaria superiore.

La seconda opzione punta invece a elevare il titolo di studio per l'accesso all'albo con laurea triennale o formazione equivalente. Si tratta di una scelta di discontinuità con il passato, finalizzata a uniformare il nuovo percorso formativo a quello richiesto in Europa per il mantenimento dei requisiti minimi

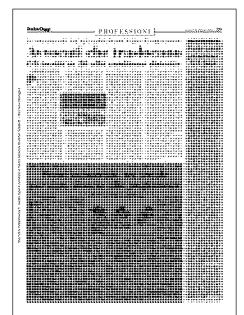


per essere classificati come professione intellettuale. Dal punto di vista normativo si tratta quindi equiparare la norma che prevede gli esami di stato per i laureati a quella in vigore per l'accesso all'albo degli ingegneri (esami presso le università suddivisi nelle tre aree di specializzazione: civile e ambientale, industriale e dell'informazione), suddividendo così il nuovo albo in tre aree di specializzazione: civile e ambientale, industriale e dell'informazione. Due posizioni con due scenari: nel primo caso si da la possibilità di accedere all'albo ai diplomati che dal 2015 usciranno dai corsi della nuova istruzione tecnica voluta della riforma Gelmini,

mantenendo o forse aumentando gli attuali livelli di iscritti. Nel secondo, invece, non consentendo il tirocinio e la conseguente iscrizione nell'albo dei futuri diplomati della Gelmini, si evita la previsione per la quale secondo alcuni tale possibilità comporterebbe uno scivolamento verso un terzo livello

della professione di perito industriale.

La terza strada, infine, è quella dell'accorpamento con l'ordine degli ingegneri, un'opzione che ha il suo precedente nell'albo unico tra commercialisti e ragionieri. Con la complicità in questo caso di quanto previsto da una legge dello stato (legge 148/2013) che ha inserito il principio dell'accorpamento, su base volontaria, fra professioni che svolgono attività simili. L'ipotesi dell'accorpamento fa saltare all'occhio immediatamente diversi nodi, dalla denominazione dei periti industriali alla delicata ridefinizione delle competenze professionali.



South Stream gasdotto della discordia Il duello con Putin e i dubbi dell'Eni

Il «tubo» offshore per aggirare Kiev. Il gruppo italiano: solo un investimento finanziario

Il caso

di **Stefano Agnoli**

MILANO Nel porto bulgaro di Burgas la Castoro Sei della Saipem ha già iniziato a saldare i tubi che verranno posati sul fondale del Mar Nero: sono i primi pezzi d'acciaio da dodici metri l'uno che serviranno a coprire i 931 chilometri che separano la costa bulgara da quella russa. A breve anche la Saipem 7000 varcherà il Bosforo, in direzione però del litorale russo. La previsione che il grosso dei lavori inizi prima di fine anno «non è cambiata», spiegano alla South Stream Transport, la joint-venture al 50% della russa Gazprom che insieme all'Eni (20%) alla francese Edf e alla tedesca Wintershall (15% ciascuno) ha il compito di costruire il (cruciale) tratto sottomarino del gasdotto verso l'Europa occidentale.

In realtà, però, la situazione è più complicata di quanto appaia dalle prese di posizione ufficiali: il South Stream, la «corrente del Sud» fortemente voluta negli ultimi sette anni dal presidente russo Vladimir Putin per aggirare l'Ucraina passando dal Mar Nero (e in origine progettata solamente con l'italiana Eni), è in bilico.

La crisi ucraina ha preso il sopravvento. Prima le sanzioni su petrolio e banche russe volute da Obama lo scorso luglio, poi il 18 settembre la risoluzione del Parlamento europeo che ha chiesto agli Stati membri di annullare gli accordi intergovernativi, infine la posizione della renziana Federica Mogherini, Alto rappresentante della politica estera comunitaria: «Al momento non ci sono le condizioni politiche», ha spiegato riferendosi proprio al gasdotto. Un bel mutamento dallo scorso maggio, quando prima del G7

energia di Roma il premier Matteo Renzi dichiarava: noi siamo per confermare l'impegno del South Stream.

Sta per scattare il fischio finale? Possibile, anche se sembra difficile che possa essere annunciato alla vigilia di un inverno che si prospetta complicato sul fronte delle forniture di gas. Di certo il dossier South Stream è ben presente sul tavolo del consiglio di amministrazione dell'Eni, e altrettanto certamente costituisce uno dei temi di discussione del forum euroasiatico che vede oggi a Milano lo stesso Putin. Qualcosa di più si potrà forse sapere il 4 novembre, quando il ceo dell'Eni, Claudio Descalzi, si presenterà alla commissione Industria del Senato per un'audizione. Il presidente, il senatore pd Massimo Mucchetti, si è esplicitamente pronunciato per una definitiva uscita dall'avventura South Stream.

Ma la cautela, almeno nel breve periodo, pare d'obbligo. E caute sono le dichiarazioni dell'Eni, che risponde di «non avere novità sulla partecipazione» aggiungendo, un po' burocraticamente, di essere solo «azionista di minoranza» in un progetto che viene monitorato costantemente «per assicurare coerenza con gli obiettivi di disciplina finanziaria». Faccenda delicata quindi, che per di più si snoda in contemporanea con lo scandalo nigeriano che ha messo sotto pressione il suo amministratore delegato.

Rispetto ai primi anni della gestione di Paolo Scaroni, comunque, la posizione dell'Eni sul progetto è cambiata. Tramontata l'era dell'«amico Putin», archiviati i progetti di sbarcare nel ricco *upstream* russo, rinegoziati i contratti di fornitura del gas siberiano con

Le condizioni

L'Eni può uscire se Gazprom non trova i finanziamenti o se non adempie alle regole Ue

l'ultima firma dello scorso maggio, a Metanopoli il South Stream non è più ritenuto una strategica pedina di scambio: «Per noi è un investimento finanziario», si dice, e non è un mistero che per l'«oilman» Descalzi il fulcro del gruppo sia la produzione di petrolio, e, dal punto di vista geografico, l'Africa piuttosto che la Russia o il Caspio. Il petrolio, per inciso, rende assai più del progetto con Gazprom, destinato a subire anche la concorrenza del Tap, il gasdotto dall'Azerbaijan bloccato per ora dai comitati locali pugliesi.

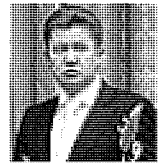
Ma quali sono i numeri in gioco? Finora il gruppo petrolifero dovrebbe avere messo sul piatto una cifra intorno a 200-250 milioni di euro. Con l'avvio dei lavori, però, il peso finanziario è destinato a salire: secondo le ultime indiscrezioni di fonte moscovita il costo dell'intero progetto sarebbe cresciuto a 23,5 miliardi, di cui 14 miliardi per la sezione offshore. Il che significherebbe, per l'Eni, un impegno di 2,8 miliardi di euro (20%) se Gazprom non riuscisse — a causa dell'embargo finanziario — a mettere in piedi un consorzio bancario. È vero che la Saipem, controllata dall'Eni (ma in corso di dismissione e anch'essa non più «strategica») ha messo in cantiere contratti per 2,4 miliardi. Resta che all'interno del board del Cane a sei zampe c'è chi pensa che quei 2,8 miliardi «teorici» potrebbero trovare un impiego più profittevole. Un punto di vista che si basa su una possibilità concreta: l'Eni ha in tasca il diritto di lasciare l'azionariato di South Stream Transport senza colpo ferire. Nel 2012, infatti, il gruppo petrolifero aveva subordinato il «sì» all'avvio del progetto a due condizioni precise: che si finanziasse da solo senza richiedere garanzie dei soci e che fosse in regola con la normativa Ue che prevede che chi produce gas (Gazprom) non possa anche trasportarlo. Il cosiddetto «third party package». Nessuno si sta verificando e se

altri azionisti di minoranza di South Stream (ad esempio i francesi di Edf) decidessero di fare ricorso a una delle clausole potrebbero automaticamente esercitare una «put», cioè un diritto di vendita al socio russo.

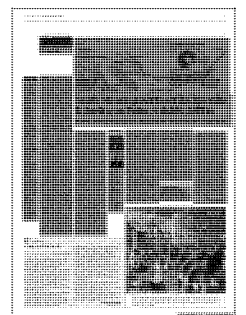
Ma Gazprom, e l'inquilino del Cremlino, che reazione avrebbero? Meglio lasciare passare l'inverno. E magari limitarsi a scendere al 10% del gasdotto della discordia senza scontentare nessuno.

 [@stefanoagnoli](https://twitter.com/stefanoagnoli)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Gazprom, il monopolista russo del gas guidato da Alexei Miller (foto sopra) è il maggior azionista del South Stream, il gasdotto progettato per aggirare l'Ucraina da Sud. L'Eni ha il 20% (sotto il ceo Claudio Descalzi)



Il progetto del maxi gasdotto

I numeri

931 chilometri

la lunghezza del tratto sottomarino

63 miliardi di metri cubi l'anno

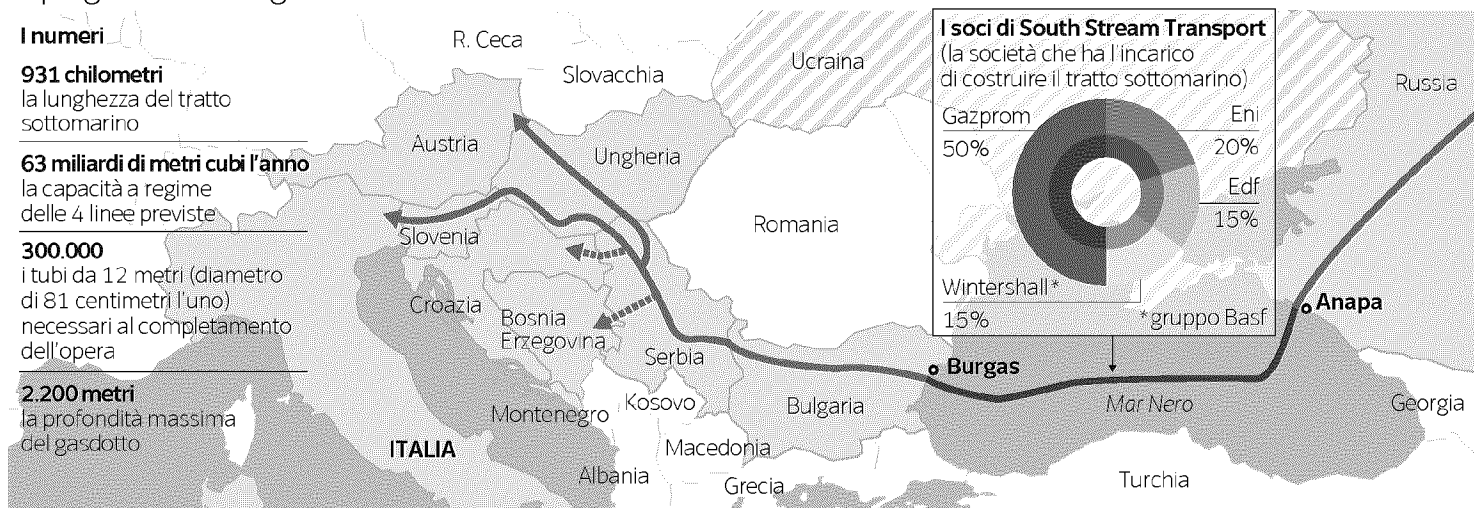
la capacità a regime delle 4 linee previste

300.000

i tubi da 12 metri (diametro di 81 centimetri l'uno) necessari al completamento dell'opera

2.200 metri

la profondità massima del gasdotto



Corriere della Sera

Il progetto

● La «corrente del Sud», il South Stream, è il gasdotto gemello del «Nord Stream», già operativo e che collega attraverso il Mar Baltico la Russia e la Germania. Voluto negli anni 2006-2007 dal presidente russo Vladimir Putin dovrebbe consentire di aggirare da Sud, attraverso il Mar Nero, l'Ucraina, impedendo così che da Kiev si possano interrompere le forniture. Secondo il progetto, avviato ufficialmente a dicembre 2012, a regime il gasdotto dovrebbe arrivare a trasportare 63 miliardi di metri cubi, più di un terzo di quanto il monopolista russo Gazprom fornisce ogni anno all'Europa. Dopo il conflitto con l'Ucraina, l'Unione Europea ha «congelato» il suo assenso al progetto

Avvisi via fax e codici cervellotici La Babele della Protezione Civile

Solo un Comune su tre informa i cittadini sulla prevenzione



«Il sistema ha funzionato, ma non abbiamo il potere di far smettere di piovere. Né possiamo chiudere mille chilometri di strade: servirebbe l'esercito», si sfoga Antonino Melara, capo della Protezione Civile in Toscana. Ogni alluvione una polemica: la domanda di sicurezza cresce e l'offerta di protezione civile non riesce a soddisfarla, generando inquietudine.

La Protezione Civile è un'organizzazione complessa: al governo spettano linee guida generali, emanate nel 2004. Alle Regioni la gestione. A distanza di dieci anni, quattro Regioni (Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Sicilia e Sardegna) non si sono ancora adeguate. Il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli l'ha denunciato alla magistratura. Da tempo Gabrielli chiede anche di uniformare i meccanismi. Invano: ogni Regione si organizza autonomamente. Così abbiamo venti sistemi diversi.

Questo produce effetti paradossali. Facciamo l'esempio di un automobilista. Accende la radio a Sarzana e sente che la Protezione Civile ha emanato l'allerta 1. Qualche minuto dopo, a Carrara, stesso messaggio. Egli non può sapere che Liguria e Toscana hanno nomenclature diverse. In Liguria la numerazione (1 o 2) indica la gravità del rischio; in Toscana, lo stesso concetto si esprime con gli aggettivi (allerta moderata o elevata) mentre il numero segnala la distanza temporale dell'evento (12 o

24 ore). Una Babele, tanto che la Toscana sta per cambiare, introducendo un codice cromatico del rischio (giallo, arancione, rosso) più immediato e diffuso in Europa.

Torniamo all'ignaro automobilista in una zona a rischio alluvione. Ora a vegliare sulla sua sicurezza c'è la struttura operativa. Il consorzio meteo fornisce le previsioni alla Regione, che elabora gli avvisi di allerta e li comunica alla sala operativa della protezione civile, che avvisa le Province,

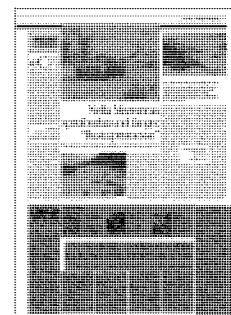
che avvisano i Comuni, che avvisano volontari e corpi di pronto intervento. Tutto via fax, ma con una reperibilità telefonica per evitare casi come quelli in Sardegna nel 2008 (un funzionario a fine turno lasciò l'ufficio senza attendere la conferma di ricezione del fax di allerta, l'indomani ci furono quattro morti) e nel 2013 (fax inviato nel pomeriggio di domenica, a municipi chiusi, cui seguirono diciassette morti).

Se tutto ha funzionato, la palla passa al sindaco. A lui spetta prendere le decisioni operative e comunicarle ai cittadini. Le decisioni si prendono sulla base dei piani obbligatori per legge. Secondo Legambiente, l'84% dei Comuni dispone di un piano, ma solo il 54% l'ha aggiornato. E solo un Comune su tre informa i cittadini sui rischi o svolge esercitazioni. «Avere piani vecchi e non conosciuti equivale a non averli», spiega Francesca Ottaviani, responsabile Protezione Civile dell'associazione.

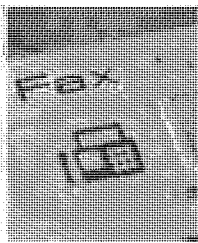
Quanto alla comunicazione

ai cittadini, siamo al fai-da-te. Il sistema più moderno sarebbe un'applicazione per smartphone, unica a livello nazionale, in grado di avvisare dei rischi nel territorio in cui ci si trova. Ma nessuno ha la competenza per svilupparla e gestirla. Nell'attesa, qualche Comune si organizza. Orbetello ha limitato i danni contattando i cittadini con sms. A Parma il sindaco Pizzarotti ha usato twitter. Secondo Paolo Masetti, responsabile dell'Anci per la Protezione Civile, «la tecnologia è ancora poco utilizzata. Un buon sistema non serve a nulla, se non diventa operativo ed efficace. È come un puzzle a cui manca un tassello».

L'ultimo anello sono i cittadini. I comportamenti. Qui siamo all'anno zero. Come dimostra un video amatoriale girato giovedì a Genova. Mentre il Bisagno esonda, un uomo sale sullo scooter per spostarlo. Pochi secondi e sarebbe stato travolto, non c'è allerta che avrebbe potuto evitarlo. «L'errore - spiega Franco Siccardi, presidente della fondazione Cima che guida progetti di protezione civile anche all'estero - è alimentare una concezione salvifica dell'autorità. La protezione civile non è tanto questione di opere o allerta, quanto un fatto sociale. La cultura è la cosa più economica, ma anche la più difficile».

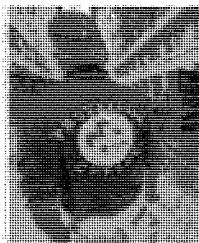


I punti critici



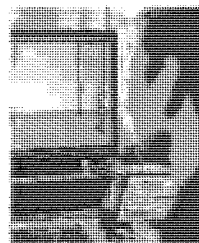
Comunicazione

La trasmissione degli avvisi di allerta avviene generalmente via fax. In Sardegna, l'anno scorso, il sistema non ha funzionato perché l'ufficio era chiuso



Organizzazione

Dal 2001 la competenza è concorrente Stato-Regioni. Ma le Regioni hanno sistemi diversi e usano codici a volte contraddittori



Tecnologia

L'aggiornamento dei siti internet non è efficace, non esiste un'applicazione per smartphone, molti cittadini non vengono raggiunti in tempo utile

LA CONCORRENZA CHE SERVE

ALESSANDRO DE NICOLA

Chi avesse seguito un po' distrattamente la storia degli ultimi anni, sarebbe sorpreso di sentire quanto l'Italia sia bisognosa di liberalizzare l'economia. Ma come? Le norme europee, le authority, la legge antitrust, le lenzuolate di Bersani, le liberalizzazioni di Monti, i vari decreti Salva € Sblocca Italia: non ce n'è abbastanza? No, per niente. Soprattutto in tempi recenti la politica degli annunci ha sopravanzato le riforme concrete e le forze della reazione sono in agguato: basta vedere gli sforzi in parlamento e nei consigli regionali per limitare gli orari di apertura degli esercizi commerciali.

Ecco perché è bene analizzare la prossima legge annuale sulla concorrenza, che dovrebbe recepire gran parte delle raccomandazioni diffuse in luglio dall'Autorità Antitrust: da lì si potrà capire se il Paese è intenzionato ad uscire dalla palude burocratica e corporativa che ne ostacola la crescita. Dalle indiscrezioni che circolano si può dedurre che il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, intende mantenersi fedele ai suggerimenti dell'Autorità, non rinunciando ad aggiungerci del suo.

Vediamo di capirci qualcosa cominciando dalle professioni liberali, alcune delle quali, in particolare notai ed avvocati, hanno finora respinto i tentativi di cambiamento. In effetti il Mise fa buone proposte quali l'abolizione del divieto di ingresso di soci di capitali nelle associazioni professionali (legittimando anche quelle multidisciplinari), la possibilità per gli avvocati di partecipare a più studi legali, la rimozione della proibizione del patto di quota-lite. Altre richieste, quali la soppressione dei parametri di riferimento per determinare il compenso in caso di disaccordo col cliente; hanno vantaggi ma anche svantaggi, in quanto i parametri, se non obbligatori e solo residuali, abbattano i costi di transazione e evitano disparità di valutazione a seconda del giudice competente.

Per i notai si vuole dare la possibilità agli avvocati di sopperire ad alcune delle funzioni dei primi. Ottima idea: per liberalizzare bisogna creare anche dei conflitti di interesse, anzi, allargherei pure ai commercialisti e ai magistrati in pensione la possibilità, ad esempio, di certificare la firma. Inoltre è giusto incoraggiare la concorrenza tra notari attraverso l'uso di pubblicità e procuratori d'affari. Chi invoca inorridito la *dignitas* della professione, si dimentica che nulla è più dignitoso che ampliare l'offerta e abbassare i prezzi per i clienti.

Bene anche l'abolizione del limite di titolarità di massimo 4 farmacie per soggetto: chi riuscirà a gestirne 20 o 40 porterà un beneficio ai consumatori. La sostituzione di un numero massimo di farmacie per area territoriale con un numero minimo, invece, non è convincente. La burocrazia non è in grado di programmare alcunché, quindi meglio lasciare libertà di

apertura senza contingentamento e sarà il mercato a decidere. L'alternativa proposta dal Mise, vale a dire la possibilità di vendita di tutti i farmaci di fascia C in qualsiasi esercizio presidiato da un farmacista, sembra preferibile. A completamento, l'eliminazione di alcuni passaggi burocratici per la commercializzazione dei farmaci generici va altresì nella giusta direzione.

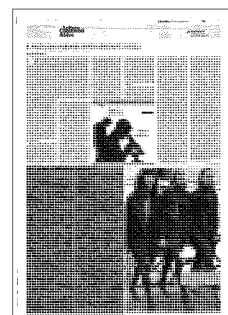
Ma se questi appena citati sono interventi dovuti anche per il loro carattere simbolico, ve ne sono altri che potrebbero avere un impatto economico notevole. Mi riferisco alla riforma del sistema di accreditamento delle strutture private all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, eliminando il criterio di assegnazione del budget sulla base della spesa storica (che elimina ogni incentivo all'efficienza) e facilitando l'ingresso di nuovi operatori. Si introdurrebbe così una concorrenza virtuosa tra pubblico e privato, lasciando a medici e pazienti la possibilità di scelta della struttura senza aggravari per lo Stato, grazie anche ad un sistema di trasparenza per la comparazione della performance dell'attività medica e della qualità del servizio erogato.

Ficcanti sono poi le proposte in tema di trasporto pubblico locale. Si favorisce l'ingresso di nuovi operatori persino in sovrapposizione alle linee già esistenti, liberandoli dal pagamento di oscure "compensazioni aggiuntive" all'ente pubblico. Si vuole inoltre non solo abrogare la possibilità di affidamento diretto del servizio di trasporto locale, ma anche premiare le Regioni che procederanno a gare competitive.

Infine, potenzialmente più esplosiva del Tfr, è la previsione della portabilità dei fondi pensione chiusi da parte del lavoratore, il quale sarebbe libero, nel caso in cui non fosse contento del rendimento, di spostare il patrimonio accumulato verso altri fondi più redditizi, chiusi o aperti. Questa riforma scardinerebbe rendite di posizione e farebbe fruttare meglio il denaro dei lavoratori.

Sono presenti altre proposte sulla separazione tra banche e fondazioni, sul governo societario delle Banche popolari, sulla portabilità dei conti correnti, e sui contratti di assicurazione e di distribuzione del carburante. Una certa timidezza la si riserva alla liberalizzazione delle Poste e, benché sia spiegabile al fine di non "disturbare" la privatizzazione, è secondo me un errore. Le eventuali conseguenze patrimoniali di una maggiore concorrenza verrebbero così scaricate sui risparmiatori e si ritarderebbero i benefici sistemici di un contesto più competitivo. Ciò detto, bisognerà seguire con attenzione l'evolversi della situazione: Lobby Continua è sempre occhiuta in questi casi e a volte il Ministero, con l'ansia di imporre la liberalizzazione, introduce solo nuova regolamentazione. Insomma, speriamo sulla determinazione del governo, ma contiamo sulla vigilanza dell'opinione pubblica.

adenicola@adamsmith.it
Twitter @aledenicola



ALL DIGITAL - SMART BUILDING

Cresce la casa interattiva

◆ All Digital - Smart Building sbarca al Saie con il ruolo di uno tra i principali eventi dedicati all'evoluzione delle tecnologie smart per le abitazioni e gli uffici. Nella versione confezionata per il salone dell'industrializzazione edilizia, e promossa da Promospace, il mondo delle costruzioni e delle installazioni digitali si incontrano per prefigurare la casa "intelligente".

Con oltre 50 espositori, l'evento offre una panoramica completa di prodotti e di servizi per la distribuzione e la ricezione del segnale digitale e delle applicazioni domestiche, utile sia agli installatori sia ad architetti e progettisti. Soprattutto sceglie il palcoscenico della manifestazione bolognese per lanciare due innovazioni, che hanno le carte in regola, secondo gli organizzatori, per dare una scossa al mercato, grazie alla correlazione tra nuove tecnologie ed edilizia. Con «Broadband and Broadcast Ready» e «Smart Installer», una vera rivoluzione con applicazioni in vari campi dell'abitare, compreso quello della sicurezza. Le due proposte aprono e chiudono la sezione della convegnistica e de-

gli workshop dedicati alla formazione.

Con «Broadband and Broadcast Ready» l'accesso semplice e garantito a tutti i servizi digitali diventa una prospettiva che potrebbe dare notevole impulso al settore delle costruzioni, con non meno di 70mila impianti all'anno. Una stima, fondata sul progetto in fase di studio da parte del Governo in base al quale ogni edificio - nuovo o sottoposto a ristrutturazione - dovrebbe essere dotato delle connessioni adeguate all'accesso alla rete.

L'altra novità che All Digital - Smart Building promuove, in collaborazione con le associazioni di categoria e istituti di ricerca e formazione, è il progetto «Smart Installer», un sistema di formazione continua e accreditamento che ha lo scopo di creare una nuova figura professionale, trasformando il tradizionale installatore in una guida sia per il progettista che per il consumatore, capace di adentrarsi con competenza in un sistema digitale sempre più complesso. E nel quale le tecnologie smart governano le funzioni della casa. - **Na. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SMART CITY EXHIBITION

Città «intelligenti», dote da 4,5 miliardi

di **Nataschia Ronchetti**

◆ Un bilancio in chiaroscuro. L'Italia continua a rincorrere le grandi smart cities europee senza riuscire ad acquistare terreno. Nonostante ciò, riesce a esibire eccellenze che, anche se non colmano la distanza, si presentano come casi da manuale. Da Lecce, impegnata nella costruzione di un laboratorio per la formazione dei giovani amministratori locali e la maggiore partecipazione dei cittadini alle strategie di sviluppo della città, a Torino, che con il Piano Smile ha messo a sistema le idee e i progetti di enti pubblici e privati, imprese e associazioni, guadagnandosi il posto d'onore della città metropolitana più smart del Paese. Per arrivare a Bologna, che chiama a raccolta i bolognesi per valutare l'impatto di genere delle politiche del Comune.

I grandi esempi europei – si va da Barcellona, in Spagna, a Tampere, in Finlandia – sono tutt'ora lontanissimi punti di riferimento, un modello a cui tanti comuni italiani aspirano senza avere molti assi nella manica, intrappolati come sono nella tagliola della crisi finanziaria, del patto di stabilità – che inibisce gli investimenti – e dell'ancora debole capacità di realizzare progetti in partnership con i privati. «A sua volta il Governo – spiega Carlo Mochi Sismondi, amministratore delegato di Smart City Exhibition e presidente di Forum Pa – ha perso molte occasioni. Fino ad ora è mancata una governance efficace dell'agenda digitale e il piano di sviluppo delle smart cities, annunciato dall'ex ministro Profumo come leva strategica per lo sviluppo del Paese, è rimasto sulla carta».

È con queste premesse che a Bologna, in concomitanza con la 50ª edizione del Saie, torna a BolognaFiere (dal 22 al 24 ottobre) Smart City Exhibition, il salone dedicato all'innovazione nelle città e nelle comunità "intelligenti". Giunta alla terza edizione, la manifestazione si concentra sulla governance e sulle politiche di sviluppo delle smart cities, capaci di creare capitale sociale, benessere e migliore qualità della vita

mettendo a sistema flussi di informazioni, reti di relazioni e comunicazione, sia fisiche sia digitali. Gli strumenti finanziari per un cambio di passo, però, ci sono. Con la nuova programmazione europea 2014-2020 l'Italia avrà a disposizione 70 miliardi di euro, 35 provenienti dall'Europa e 35 di cofinanziamento. E di queste risorse il 5%, su raccomandazione della stessa Ue, dovrebbe essere dirottato sulle politiche di programmazione urbana. Una grande opportunità che, accompagnata dal Piano operativo nazionale per le 14 città metropolitane del Paese, con una dotazione di un ulteriore miliardo di euro, potrebbe far scattare la corsa all'innovazione. «Dobbiamo cogliere l'occasione per non perdere la commessa: non possiamo permettercelo», avverte Mochi Sismondi.

Forum Pa, insieme ai suoi partner – da Anci a Istat per arrivare al Cnr – ha ancora

Al 5% delle risorse Ue 2014-2020 da destinare alle politiche urbane si aggiunge un miliardo del Pon per le città metropolitane

una volta confezionato un salone che si presenta come un motore di idee e proposte per la costruzione delle città del futuro. Rilancio dell'economia territoriale, sostenibilità, mobilità intelligente, nuovo welfare sono alcuni dei temi sui quali si misureranno esponenti del governo, amministratori locali, esperti. Alla ormai tradizionale classifica delle città italiane, con il rapporto iCity Rate, realizzato da Forum Pa, si affiancheranno i tavoli di confronto promossi dall'Osservatorio smart city dell'Anci, con lo Sharing Lab. Tra le innovazioni presentate al salone, ci sarà quella realizzata dal Cnr insieme alla città di Siracusa, legata all'utilizzo di tecnologie 2.0 per la gestione e la promozione dei beni artistici e architettonici: la valorizzazione del patrimonio storico avviene tramite canali di comunicazione diretta, con servizi e informazioni personalizzate in tempo reale per turisti e cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Geografia giudiziaria. Nota del Consiglio nazionale forense sugli accorpamenti

Inventario per gli Ordini soppressi

Giovanni Negri

Il Consiglio nazionale forense ha diffuso - con circolare del 14 ottobre - una serie di raccomandazioni e indicazioni agli **Ordini forensi**, dopo che la circolare ministeriale della Direzione generale della Giustizia civile il 16 settembre scorso, ha affermato di considerare "soppressi ex lege" - dal primo gennaio 2015 - gli Ordini forensi istituiti presso i tribunali a loro volta soppressi e che gli avvocati iscritti nei relativi albi debbano intendersi iscritti in quelli degli Ordini "accorpandi" e i rapporti giuridici attivi e passi-

vi vengano regolati dalla disciplina generale delle persone giuridiche.

In via generale il **Cnf** suggerisce perciò di effettuare, entro il 31 dicembre, una "ricognizione" dello stato dell'arte (tramite predisposizione di rendiconto economico, inventario dei beni, elenco del personale e dei contratti in essere, dei procedimenti amministrativi e disciplinari pendenti), per provvedere alla definizione delle eventuali posizioni debitorie e creditorie pendenti e per dare corso ai successivi adempimenti fiscali.

La nota sottolinea che occor-

re procedere alla iscrizione degli avvocati provenienti dagli Ordini sopprimendi, preservando l'anzianità di iscrizione.

Lo stesso vale per i tirocinanti, per i quali la data di iscrizione nel registro transitato all'Ordine accorpante varrà per il calcolo del tempo necessario ad ottenere il certificato di compiuta pratica.

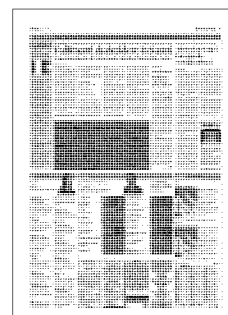
Allo stesso modo è necessario provvedere all'aggiornamento degli altri elenchi e registri previsti dalla legge e tenuti dall'Ordine destinato alla soppressione.

I procedimenti in corso,

con oggetto iscrizione, trasferimento, cancellazione, proseguiranno senza soluzione di continuità presso gli Ordini accorpandi.

Per quanto riguarda i procedimenti disciplinari, quelli pendenti alla data del 31 dicembre 2014 o quelli già rubricati a seguito di esposto per i quali non sia disposta l'apertura o l'archiviazione, seguiranno la disciplina transitoria prevista in generale dalla legge di riforma forense, in seguito all'istituzione dei nuovi Consigli distrettuali di disciplina: i fascicoli dovranno essere trasmessi alla segreteria del Consiglio dell'Ordine distrettuale, dandone comunicazione all'inculpato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercialisti

Per le Casse esame in Parlamento sui patrimoni

■ La Cassa di previdenza dei **dottori commercialisti** ieri è stata in audizione presso la Commissione bilaterale di controllo sugli enti di previdenza guidata da Lello di Gioia.

Durante l'incontro, che doveva riguardare la gestione mobiliare dell'ente, si è anche entrati nel merito della gestione del patrimonio immobiliare e del welfare «La Commissione oltre a informarsi sui nostri investimenti mobiliari nel biennio 2012 e 2013 - racconta il presidente della Cnpadc, Renzo Guffanti - entrando nel merito dei rendimenti e dei profili di rischio ha fatto una serie di domande anche sulla gestione immobiliare e sull'assistenza sanitaria integrativa da noi fornita». Domande che hanno ricevuto solo parzialmente una risposta, per mancanza di tempo. In un prossimo incontro, non ancora in calendario ma previsto entro l'anno, si entrerà nel merito dei veicoli scelti per gli investimenti immobiliari (quindi se gestione diretta o attraverso dei fondi) e delle procedure che portano a decidere su acquisti e vendite. «Le domande poste dalla Commissione - racconta Guffanti - sono state molto tecniche, a differenza di quanto accadeva nel passato; ho avuto l'impressione di un approccio diverso non più orientato alla politica o alla programmazione in senso generale ma alla reale comprensione di come funziona l'ente e alla sua gestione pratica, anche sul fronte dell'assistenza».

Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

